

CHIASSO LETTERARIA

Con Moresco, Starnone e Noëlle Revaz si chiude oggi il festival internazionale di letteratura di Chiasso

IL NOIR

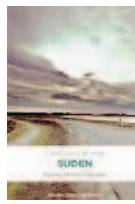
Il detective schivo che indaga i silenzi

Süden

di Friedrich Ani
Emons, traduzione di Emilia Benghi
pagg. 350, euro 13,50

SILVANA MAZZOCCHI

GIALLO psicologico di notevole fascino *Süden, il caso dell'oste scomparso*, firmato da Friedrich Ani, cinque volte vincitore del prestigioso *Deutscher Krimi*. È il romanzo con cui la casa editrice Emons, marchio specializzato in audiolibri, inaugura una nuova collana "di carta" dedicata al mondo tedesco del thriller e del noir. Bizzarro il protagonista, Tabor Süden, ex poliziotto sulla cinquantina, specializzato nella ricerca di persone scomparse, tanto schivo e introverso da credere che solo la ferrea legge della solitudine possa rendere «ogni uomo uguale all'al-



tro». Cambia vita quando suo padre, che non vede da decenni, lo contatta telefonicamente. Assunto da una piccola agenzia investigativa, riceve l'incarico di rintracciare Raimund Zacherl, un ristorante scomparso quattro anni prima. Süden ha uno stile di lavoro particolare: non ha cellulare e cerca la verità soprattutto nei silenzi, nei suoi e in quelli degli altri. Con Süden, Friedrich Ani ha dato vita a un personaggio tenace e fragile, che si fa ricordare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

Com'è bella Napoli per gli americani

AmericaNa

di Pier Luigi Razzano
Intra Moenia
pagg. 128, euro 16

GIULIO AZZOLINI

PRIMA che Napoli, nel secondo dopoguerra, sognasse l'America, è stata l'America a sognare Napoli. Lo testimonia *AmericaNa*: un libro curioso, sorprendente, nel quale il giornalista Pier Luigi Razzano raccoglie e connette i testi di dodici grandi scrittori statunitensi che, tra Otto e Novecento, hanno percorso, indagato, inventato la Campania e il suo capoluogo. Diari, lettere, reportage, racconti. Da Melville, ammaliato da una movida che avrebbe fatto invidia a



Broadway, a Henry James, che le cose preferisce guardarle dall'alto, da Posillipo. Da Mark Twain, che immagina Pompei prima delle rovine, a Fitzgerald, che a Capri chiude le bozze del suo *Gatsby*. E poi, tra gli altri, Truman Capote, John Steinbeck, John Fante, John Cheever, Gore Vidal... Nessuna quadratura del cerchio (per fortuna). Nessuna traccia di *Tu vuoi fare napoletano!*. C'è, in tutti, la fascinazione per la bellezza, la storia, la teatralità. Ma c'è, so-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prattutto, la rispettosa percezione di una città paradossale, talmente accogliente e colorata che sembra impossibile entrarvi e conoscerla davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANUALE

Tutte le sciocchezze da non fare in mare

Tontopedia navalis

di Davide Besana e Lele Panzeri
Nutrimenti
pagg. 192, euro 16

VERA SCHIAVAZZI

«SIAMO partiti bene ma già alla prima boa eravamo quarti, sesti all'ammalata e poi sempre peggio, ci passavano da destra e da sinistra, di bolina e al lasco. Da quel giorno non mi sono più dimenticato di chiudere i tappi degli scafi». Di avventure come questa, più o meno comiche, più o meno disarmanti, ce ne sono ben cento in *Tontopedia navalis*, il nuovo libro di Davide Besana e Lele Panzeri dedicato alle «straordinarie cazzate da fare in barca a vela». Raccontate da due velisti di diversa età ma di uguale passione. La conclusione è incoraggiante: «Il rimbambimento da salsedine è la misteriosa forza che si impossessa di noi (...) e fa sì che in mare siamo stati, siamo e saremo tutti tonti uguali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORTAGE

Missione Osama dietro le quinte

Obiettivo Bin Laden

di Peter F. Panzeri Jr.
Leg, traduzione di Angelo Pinti
pagg. 126, euro 18

GIAMPAOLO CADALANU

PRIMA si valuta se serve un bombardamento, o un'irruzione. Poi bisogna decidere se affidarsi agli elicotteri d'assalto o alle truppe d'élite. E nel dettaglio: Navy Seals o Delta Force? È affascinante comprendere il lavoro e le incertezze con cui il Pentagono e l'intera amministrazione Usa organizzano l'intervento dopo aver trovato

le tracce che apparentemente conducono a un ricercato del calibro di Osama Bin Laden. Per ricostruire fin nei particolari la preparazione e il raid di Abbottabad del 2 maggio 2011, raccontato al cinema da *Zero Dark Thirty*, Peter F. Panzeri ha adoperato ogni documento disponibile, a partire dalla relazione dei servizi pachistani, rimasta finora inedita, per raccontare anche gli incidenti, come la caduta imprevista di un elicottero a tecnologia Stealth e la necessità di variare i piani d'urgenza. E il volume *Obiettivo Bin Laden* è un racconto agile e concreto, utile non solo agli appassionati del genere, per costruire un'idea corretta del "dietro le quinte" nelle missioni ad alto rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> I LIBRI DEGLI ALTRI/GERUSALEMME

"Fauda", la fiction che piace a ebrei e arabi

FABIO SCUTO

S TAVOLTA Avi Issacharoff giornalista di *Haaretz* e autore di celebrati libri sul terrorismo e Hezbollah come il pluripremiato *34 Days*, si è misurato con la sceneggiatura di una serie tv che è diventata subito "cult" perché se ne parla a Gerusalemme, a Ramallah, e perfino a Gaza. *Fauda* (Caos, in arabo) racconta fatti e misfatti di un'unità speciale dell'esercito israeliano, che lavora sotto copertura ed è specializzata nell'arresto di ricercati appartenenti a Hamas. È recitata in arabo e in ebraico, con attori arabi per i ruoli di arabi palestinesi ed ebrei per i ruoli di ebrei israeliani. La trama è quella di una lotta quasi personale fra il capo dell'unità Doron Cavilio ed il principale ricercato Tufik Hamad, detto Abu Ahmad. È anche la storia delle famiglie e dei compagni di lotta, delle miserie dei campi profughi e della paura degli attentati, in cui non esistono buoni e cattivi classici. Doron ed Abu Ahmad hanno personalità simili. Sono disposti a sacrificare tutto, famiglia, affetti, la loro stessa vita, per raggiungere l'obiettivo che si sono posti: la difesa del proprio popolo. Le situazioni sono immaginarie, ma ancorate in una realtà conflittuale, che qualsiasi israeliano che ha servito nell'esercito o qualunque palestinese residente nei Territori occupati conosce troppo bene. L'audience è stata altissima anche nel mondo arabo. Fonti vicine ad Abu Mazen sostengono che anche il rais sia uno spettatore fedele. Il sito di Hamas da Gaza ha dedicato a *Fauda* due articoli, entrambi di apprezzamento per il realismo della fiction.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI MASSIMO JATOSTI

> INTERNET CLUB

Narratori e cuochi ecco i nuovi papà

LOREDANA LIPPERINI

PER esempio, si parla del progetto della disegnatrice Anarkikka sulle ragazze di Kobane (una mostra sul suo viaggio in Kurdistan e sulle donne del Rojava). Ma si parla anche di lettura ad alta voce, e di come ci si può improvvisare narratori per i propri figli. Ci sono le recensioni dei film, commenti sul divorzio breve e sulla moda, e molte ricette: spaghetti con calamari e gamberi al profumo di zafferano, millefoglie di petto di pollo, tonnellate di gorgonzola e noci. No, non è un sito al femminile: si chiama, anzi, *inuovipapa.it* e mantiene quel che il titolo promette. Raccoglie storie di padri, che si tratti di confessioni personali o di riflessioni intorno a un nuovo modo di vivere la paternità stessa: trovare la via per non far pesare sui figli la perdita del lavoro, riflettere sulla separazione e l'affidamento, condividere la paura di assistere al parto, spiegare ai bambini il motivo per cui è il padre a cucinare e la madre a montare i mobili, ma anche insegnare a un figlio a perdere in una società che elogia solo i vincenti, e cosa significa essere sportivi e non tifosi, e così via. Non è un sito attento alle disparità di genere come il già segnalato *genitoricrescono.com*, né attiva l'analisi sul ruolo maschile: è però un punto di osservazione interessante su quella che è forse la maggiore mutazione culturale in corso. Voler essere padri, appunto, e svincolarsi dai canoni usurati del modello paterno anche discutendo insieme di come cucinare nel modo migliore la sbriciolata al mascarpone. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Breve autoritratto di un regista ribelle

Sfidare il racconto dei potenti

di Ken Loach
Lindau, traduzione di Paolo Luzi
pagg. 56, euro 9

CLAUDIA MORGOGNONE

UN SOGNATORE combattente, un realista visionario, un regista che da anni e anni ci colpisce al cuore e al cervello con la forza del cinema: a dispetto del suo understatement, del suo modo di porsi sobrio e un po' dimesso, della sua gentilezza quasi retrò, Ken Loach è un monumento della cultura contemporanea, una delle poche icone della sinistra mai messe in discussione. Come dimostra *Sfidare il racconto dei potenti* (Lindau), libro intervista scritto col giornalista Frank Barat. Una summa breve, ricca di pathos, del Loach-pensiero: i film - dal primo successo internazionale di *Riff Raff* fino al recente *Jimmy's Hall* - come narrazioni destinate «a sovvertire, creare disordine e sollevare dubbi»; un'idea dell'arte non chiusa nella militanza, ma capace di «emozionare la gente»; la necessità di una lotta incessante contro il capitalismo («un nemico gigantesco») e chi lo alimenta con la propaganda. Senza perdere però quella ironia bonaria, quella capacità di sorridere, che spesso ci ha regalato dal grande schermo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RISCOPERTA

Il vagabondo di Knut Hamsun

Misteri

di Knut Hamsun
Iperborea, traduzione di A. Veraldi
pagg. 246, euro 18

DARIO PAPPALARDO

UNO sconosciuto sbarca all'improvviso, d'estate, in una cittadina norvegese. Ha con sé una custodia di violino, vuota, e un segreto. Johan Nagel porta il temporale in una comunità dove la vita scorre apparentemente serena con gesti e parole sempre uguali. Ognuno ha il suo ruolo definito: il medico, il procuratore, l'albergatore, Minuto - ovvero l'ingenuo scemo del villaggio - e la bella, Dagny, di cui, ovviamente, Nagel si innamora. Scrivendo *Misteri*, nel 1892, Knut Hamsun



(1859-1952) ha anticipato con il suo personaggio di vagabondo molta della letteratura che verrà. Mann, Kafka, Singer lo ameranno. L'Accademia di Svezia gli assegnerà il Nobel nel 1920. Poi la collaborazione con il governo filonazista norvegese intaccherà la fama dell'autore che aveva già intravisto le inquietudini del Novecento, infrangendo il vetro delle certezze positiviste. Nagel, l'antieroe di Hamsun, è un conduttore di caos. I suoi sogni misteriosi, i

flussi di coscienza, si proiettano bene nel mondo di oggi. Al medico che confida sicuro nella scienza chiede: «Qual è la verità, lei la conosce?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CARTEGGIO

Lettere a un amico di Hannah Arendt

Carteggio 1933-1963

di Hannah Arendt e Kurt Blumenfeld
Ombre Corte, trad. Ragno, Consolaro
pagg. 277, euro 23

FRANCESCA BOLINO

«KURT, ti voglio bene e vorrei trasformarmi subito nella piccola erba su di un piccione arso e andarmi a poggiare sul tuo palato...» così scriveva il 6 agosto 1952 Hannah Arendt a Kurt Blumenfeld, l'amico di una vita. Ma le lettere di 30 anni tra i due, sono molto più di uno sguardo sul privato della Arendt: al centro c'è il suo rapporto con l'ebraismo. Lei negli Usa, lui a Gerusalemme. Essere ebrea, scrive nell'introduzione Laura Boella, «fu per lei un vincolo di appartenenza, mai rifiutato, ma non identitario, che si tradusse nel compito critico di opporsi all'astrazione del popolo ebraico». Irriducibile agli schemi, come lamenta Kurt: «Ogni volta che credevo di poterti prendere tra le mie fila, tu eri già lontana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUMETTO

Lo scorcio anonimo dove scorre la vita

Qui

di Richard McGuire
Rizzoli Lizard, trad. di Steve Piccolo
pagg. 304, euro 25

GIANNI SANTORO

C'è un soggiorno con un camino, una libreria, una finestra. Una festa dove si balla abbracciati. Un paesaggio spoglio con un dinosauro. Poi un nulla desolato nel futuro. L'angolo di mondo illustrato è sempre lo stesso. È *Qui*. "Here", come si chiamava la storia a fumetti quando fu pubblicata nel 1989 sulla rivista americana



Raw. Ampliata, rielaborata, colorata, l'opera di Richard McGuire torna in volume con tutto il suo spirito rivoluzionario. È qui, ma non è ora. In quello stesso scorcio anonimo sfilava l'esistenza lungo centinaia di secoli. Tre milioni di anni avanti Cristo. E una pagina dopo siamo nel 2213. Avanti e indietro nel tempo, lungo lo spazio di qualche metro quadrato, portando in scena nascite, morti, rivoluzioni culturali, scene quotidiane, McGuire stravolgeva il linguaggio del fumetto, rinunciando alle sue enormi possibilità per vincolarsi alle variazioni di una griglia ripetuta. Rimettendo tutto in prospettiva. Le storie piccole dentro la Storia grande. Tutte, a loro modo, importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA